

## Un figlio al nido ci costerà un intero stipendio?

MARIA LUISA SANGIORGIO

**L**a Camera ha iniziato in questi giorni la discussione sul bilancio pluriennale dello Stato. Una finanziaria resa tanto snella dai tagli ai servizi quanto pesante dagli aumenti delle tasse e delle tariffe. L'ingrato compito è in buona parte affidato ai Comuni per alcuni servizi - asili nido, refezione scolastica, case di riposo - i Comuni dovranno far pagare delle tariffe pari al 60% del costo dal prossimo anno per arrivare, in quelli successivi, prima all'85% e in seguito al 100%. Mandare il proprio figlio al nido costerà più o meno 850.000 lire al mese.

Se a questo si aggiunge che il personale che lascerà il servizio potrà essere sostituito solo per la metà il risultato nella sua drammaticità e molto limpido. Molti Comuni chiuderanno questi servizi, quelli che non li hanno mai avuti si guarderanno bene dal metterli in cantiere, quelli che riusciranno a mantenerli vedranno i cittadini economicamente meno forti esclusi dall'alto costo delle rette e quelli a reddito medio ulteriormente gravati. L'allarme è ancora più grave se si considera che questo è solo l'aspetto più evidente di un disegno più ampio.

Le ragioni della solidarietà vengono incrinata profondamente se ognuno deve pagare tutto il servizio come chiedere a chi più ha un contributo maggiore per consentire anche a chi ha meno di fruire di uguali diritti? La spinta alla frantumazione per gruppi sociali, per interessi settoriali fino all'individualismo viene conseguentemente sollecitata. La natura stessa del servizio - quando non scompare - si modifica anziché punto di risposta ai bisogni, dove la diversità divengono ricchezza di tutti, diviene elemento esso stesso di disuguaglianza, luogo di ulteriore differenza.

Quando si pongono questi problemi la risposta che viene data, prima ancora di entrare nel merito, è che l'entità della spesa pubblica e tale da dover essere affrontata in modo drastico. Non mi lascia certo indifferente sapere di avere 18 milioni di debito e che lo stesso debito ha cumulato quella spendacciona della mia bambina, mi preoccupa ancor di più il fatto che il debito pubblico ha raddoppiato la sua incidenza sul nostro prodotto interno lordo proprio negli anni - 81-87 - in cui i nostri governanti avevano proclamato come primo obiettivo quello di volerlo ridurre e mi pare francamente immorale l'idea di lasciare un cumulo di debiti con relativi interessi a chi verrà dopo.

**P**eraltro il problema dei servizi e della pubblica amministrazione è fondamentale almeno per due motivi. Essi rappresentano il punto in cui i cittadini si incontrano con lo Stato: la loro estensione, qualità, efficienza ed efficacia sono elemento determinante per il soddisfacimento di bisogni e per il consolidarsi o l'indebolirsi di un rapporto di fiducia e di democrazia reale. Senza di essi diventa immensamente più difficile per non dire impossibile consentire alle donne di vivere gli affetti, il lavoro, la vita senza lacerazioni e rinunce gravi.

È possibile una politica di controllo della spesa pubblica senza ridurre la quantità e la qualità dei servizi fondamentali?

Non è forse più corretto superare una logica economicistica e affrontare seriamente il problema costi-benefici?

Non vale forse la pena di pensare a servizi più flessibili che diano una risposta più puntuale alle singole esigenze e consentano un uso più razionale delle risorse?

Non è più produttivo, oltre che equo, introdurre regole di sana gestione e di efficienza anziché continui appassimenti burocratici?

È proprio indispensabile per sottoporci a un esame radiologico fare una coda dal medico di base, una per l'appuntamento dello specialista, una per lo specialista, una per l'appuntamento per l'analisi e finalmente una per l'esame? E questo è ancora un esempio di funzionamento efficiente? Quanto costa tutto ciò al cittadino, quanto pesa in termini di professionalità avvilta?

È possibile sostituire la burocrazia con la professionalità e la responsabilità liberando risorse per fare laddove non si fa e migliorare ciò che già c'è?

Anziché svendere al privato non è forse più interessante aprire il pubblico al privato sociale garantendo nel contempo partecipazione e funzionalità?

Per questo non ci serve un contabile ma un progetto e un'azione di grande respiro ed inciviltà per rinnovare profondamente il nostro Stato sociale. Può essere questa una sfida per la sinistra, può essere un terreno di incontro e di lavoro per tutte le donne.

## Un ragazzo di 17 anni ci descrive la crisi ideologica della gioventù. Sembra rispondergli una seconda lettera, che condanna la cinica cultura del neo-liberalismo

# Un'angoscia, una speranza...

**C**ara *Unità* sono un ragazzo di diciassette anni e sono molto legato alla vita politica del Paese e all'ideale del comunismo. Vorrei esporre con la presente un problema che tocca da vicino noi giovani e il mondo politico: il rapporto giovani-politica e la crisi ideologica.

La gran parte della giovane generazione guarda con sfiducia e indifferenza alle alte vette del potere politico. Ormai la figura dell'uomo politico in se stesso e caduta in discredito nel mondo giovanile, vista la scarsa partecipazione dello Stato nelle attività "creative" della gioventù, ormai padrona solo del vizio del non poter far nulla valore negativo questo accentuato maggiormente al Sud dove lo sguardo trasversale delle istituzioni e dei grandi uomini politici - e primo fra tutti il meridionalista per convenienza on Misasi (brutta copia dell'on Mancini) - riesce ancora una volta solo a spezzare i legami tra Nord e Sud.

Sarebbe lecito volere e pretendere insieme uno Stato concreto, leale e alla mano ma soprattutto democratico visto che dopo quaranta anni di governo di un partito democratico di nome questa democrazia e quindi questa forza politica che dovrebbe esaltare diritti e valori umani non soddisfa noi giovani sempre più tendenti così ad un agnosticismo politico.

Si è aperta dunque una spasmodica ricerca del qualcuno o del qualcosa che rispecchi i nostri ideali, principalmente umani. Ed ecco il crearsi di nuove forze politiche, con partecipazione giovanile, prima con Dp, poi con Pr e, infine, con i Verdi. Ma il giovane - come studente in mezzo alle ingiustizie della scuola dei "capitalismi", come piccolo uomo in una giungla di grandi ma brevi ideali - si sente spero per il mondo non vuole più bibliche promesse ma fatti con-

creti per credere in un sistema politico troppo poco leale ed equo nel distribuire i giusti valori della nostra Italia che, lo si voglia o meno si avvicina al Duemila con le speranze di milioni di giovani desiderosi di vivere in un mondo che presti a loro più attenzione.

**Luca Sireno, Bisignano (Cosenza)**

**C**aro direttore, a mio giudizio il Pci non ha motivo alcuno di avvertire una sorta d'angoscia, nel 1988, circa un certo vuoto d'identità, da riscoprire o ridefinire. Il Pci e il comunismo mondiale, nell'insieme, pur dentro le divergenze, come dentro gli errori degli uni e degli altri, sono stati, tuttavia, laborator planetari di tesa ricerca ideale per il bene, economico e giuridico, nella convivenza dei popoli.

Le borghesie quando mai sono state animate da queste tensioni

no piedistallo il parlamentare (o il consigliere) eletto, ma di servirsene perché la legge sia rispettata e migliorino i servizi dello Stato. Ho sempre fatto riferimento non soltanto ai principi della Costituzione ma a fatti concreti.

L'interesse degli alunni - riuniti per due o anche tre ore - è sempre stato vivissimo premura di appuntare tutto per iscritto e domande intelligenti pertinenti e ricche di curiosità. Attenuti e così si controbuisce a ottenere «una scuola che voglia essere in sintonia con i tempi».

**Giorgina Levi, Tonno**

**«Ha minacciato di ritirarsi dal Conservatorio se saprà che sono tessera, o che ho avuto altri contatti con voi. Mia madre è una che fa poche minacce, ma quando le fa le mantiene, per questo sono costretta a consegnare la tessera. Io non so fare altro che suonare (anzi nemmeno quello) e la musica è la cosa che amo di più al mondo e sarà il mio futuro. Per questo non giudicarmi male: anche se ti riconsegno la tessera, non rinuncio alle mie idee. Credimi non ho altra scelta. Ciao R.»**

**Oscar Cardarelli, Segretario provinciale della Fgci di Campobasso**

### Hanno deciso tutto loro (Forse Craxi non ricorda?)

**C**aro direttore, l'on Craxi ha ultimamente chiesto le dimissioni del Consiglio di amministrazione dell'ente Ferrovie dello Stato. L'idea ci trova d'accordo vista l'incapacità dimostrata in questi anni nel gestire la riforma delle Fs.

Vorremmo però ricordare che dal 1980 al 1987 la politica delle Fs è sempre stata gestita e manovrata dai ministri socialisti che si sono succeduti al dicastero dei Trasporti. E questo Cda non è forse stato insediato da un governo del quale lui era presidente, e da un ministro dei Trasporti socialista?

E socialisti (se non andiamo errati), non sono anche il vicepresidente, il direttore generale, due consiglieri e quattro direttori centrali su sei?

Allora, o si è dimostrato incapace anche chi ha voluto e insediato questo Cda, oppure il tutto è stato fatto pensando solo a spartizioni e lottizzazioni.

**Lettera firmata da 17 ferrovieri di Padova Centrale e Padova Campo di Marte**

### Cossutta: non ho proposto una riforma dello Statuto

**C**aro direttore, nel resoconto della fase finale del dibattito al Comitato centrale, l'Unità di sabato 29 ottobre, quarta pagina, scrive che io avrei «proposto una riforma statutaria ante-litteram». Io ho proposto esattamente quanto segue: «Per definire la linea politica del partito il Comitato centrale indica la sua proposta. Questa proposta va discussa in tutte le sedi istituzionali e assemblee congressuali e va messa ai voti in ognuna di esse. Se il Comitato centrale esprime una proposta non unica ma plurima con più di un documento (uno di maggioranza, altri di minoranza) questi documenti vengono sottoposti tutti al dibattito congressuale con pari dignità e pari opportunità, e vanno comunque tutti posti ai voti in tutte le assemblee congressuali. I voti ottenuti dai vari documenti nei congressi di sezione vanno computati nel congresso di federazione, il quale eleggerà i propri delegati al congresso nazionale in proporzione ai voti ottenuti dai vari documenti. Norme particolari dovranno essere adottate per garantire la corretta applicazione di queste indicazioni in tutto il partito. Ebbene l'attuazione di questa proposta non richiede alcuna riforma dello Statuto. Non c'è infatti un solo articolo dello Statuto approvato dal 17° Congresso e tuttora in vigore che sia in contrasto con questa proposta, ed in nessuna delle sue parti».

**Armando Cossutta**

### La minaccia di ritirare la figlia dagli studi...

**C**aro direttore, è da circa un anno che sono diventato segretario della Fgci di Campobasso e devo dire che quest'anno di lavoro ha dato un contributo reale alla mia crescita di compagno e di uomo.

Certo, operare in una realtà come quella molisana è senz'altro difficile, considerando che la mia regione è governata da un monocolore democristiano soffocante il clientelismo, i ncati e l'arretratezza culturale danno spunti a casi molto toccanti, significativi di quanto sia difficile spesso operare nella realtà del Meridione. Per offrire un esempio, ti trascrivo questa lettera che ho ricevuto: «Caro Oscar, sono R. Mia madre ha scoperto quasi tutto, dico quasi tutto perché non ha trovato la mia tessera. Ho tentato di parlarle, ma non ha voluto sentire ragioni. Lei "sa" che non sono tessera e che ti ho conosciuto grazie a tua "sorella" che frequenta il Conservatorio. Adesso ci controlla tantissimo anche mia sorella e super controlla e a così ti prego di non avere contatti con lei. Ti sarei grata anche se non mi telefonassi (lei controlla il telefono)».

### «Usando, per ora l'inglese ma più in là l'italiano...»

**C**ara redazione, sono una ragazza ungherese di 19 anni, studentessa di storia ma anche appassionata, per esempio, di musica pop. Vorrei corrispondere con ragazzi o ragazze italiani usando, per ora, l'inglese. Ma più in là sarò in grado di scrivere anche in italiano che ho cominciato a studiare appena ora. Anzi la corrispondenza mi potrebbe aiutare.

**Tibold Kódi,**  
Bartók Béla út 10/A, Tiszafüred  
5350 (Ungheria)

### Il principio della «pari condizione» di fatto non viene mai realizzato

**S**ignor direttore, nell'ottobre dello scorso anno il ministro della Pubblica Istruzione Galloni emanò una circolare riguardante l'insegnamento della religione cattolica e - per gli alunni che non se ne avvalgono - delle cosiddette «attività alternative», in cui veniva dettata una norma i docenti incaricati dello svolgimento delle attività alternative «debbono essere scelti fra quelli della scuola che non insegnano nella classe o nelle classi degli alunni interessati alle attività in parola, atteso che così viene assicurato, per gli alunni avvalentisi e per quelli non avvalentisi, il rispetto del principio della «pari condizione».

Vale allora la pena di vedere come il ministro garantisca il rispetto della «pari condizione» nelle scuole materne ed elementari dove, credo, la necessità di evitare eventuali discriminazioni tra bambini assume caratteri di particolare delicatezza e importanza.

Nelle scuole materne ed elementari gli alunni che si avvalgono dell'insegnamento religioso possono svolgerlo con la propria maestra. Se questa non si dichiara disponibile, viene nominata dal Provveditore - e quindi pagata dallo Stato - una specifica insegnante, desunta dagli elenchi forniti dalla Curia. Piena tutela, quindi, degli alunni «avvalentisi» non avvalentisi non avviene affatto così. Infatti il tavolo unico bambini della classe che non svolge l'insegnamento religioso non può dedicarsi alle attività alternative con la propria maestra pur se questa si dichiara disponibile, ma ne viene separato ed è affidato all'insegnante che nella scuola, ha «buchi orari» da riempire.

E la maestra nel frattempo che fa? Avendo anche lei a questo punto, «buchi orari» da

riempire rimane a disposizione delle colleghe per esigenze che emergessero nelle loro classi.

Quindi ne par condicio tra bambini avvalentisi e non avvalentisi, né par condicio tra maestre che insegnano e che non insegnano religione.

E questo solo l'ennesimo esempio di una situazione che, credo, dovrebbe inquietare tutti, dovrebbe inquietare i sinceri credenti facendoli dubitare sulla giustizia e sull'opportunità della imposizione per circolare di una scelta impegnativa e profonda quale la fede, che credo andrebbe piuttosto testimoniata con l'esempio e la coerenza del vivere quotidiano.

Dovrebbe inquietare i sinceri laici, facendoli dubitare sull'opportunità della frequente scelta conformistica, per i propri figli, dell'insegnamento della religione (spesso per questo vivere o per pigrizia intellettuale) piuttosto che della concreta testimonianza dell'importanza del rispetto e della tutela di valori inalienabili quali la libertà, la tolleranza, il rispetto delle idee e delle scelte altrui.

**Donatella Barberi,**  
Sacle (Fordenone)

### Non ricordava di avere scritto quell'editoriale precedente?

**C**aro direttore, l'editoriale di Scalfari sulla Repubblica del 14 ottobre scorso, riguardante la riforma del voto segreto all'indomani della definitiva versione approvata alla Camera dei deputati oltre a contenere le inesattezze riscontrate nella replica di Petruccioli su l'Unità del giorno successivo merita anche attenzione per le contraddizioni in cui è caduto il direttore della Repubblica arrivando a smentire se stesso se è vero, come è vero che Scalfari sull'argomento non più di qualche settimana addietro aveva sostenuto tesi ed era arrivato

### ELLEKAPPA



a conclusioni completamente diverse.

In quell'altro editoriale, che pure aveva avuto una certa risonanza non fosse altro per il fatto di avere provocato un'immediata risposta di De Mita direttamente chiamato in causa, il direttore di Repubblica lanciava un pubblico e accorato appello al presidente del Consiglio perché riprendesse il dialogo con l'opposizione, dialogo indispensabile per dare finalmente avvio alle tante auspicate riforme istituzionali, a cominciare appunto da quella sul voto segreto. Per far ciò il presidente del Consiglio nonché capo del partito di maggioranza relativa, doveva rinunciare, se ciò non era necessario, a comportarsi da vincitore verso il Pci (come pretendeva Craxi). Dall'altra parte si invitava il Pci attraverso il suo segretario Occhetto a fare altrettanto, rinunciando agli ipotetici vantaggi, peraltro minimi, che il voto segreto aveva finora consentito cosiddetto diritto di veto.

Con quale coerenza ora il direttore Scalfari assolve la coppia De Mita Craxi, dando loro la benedizione e un dieci e lode? Proprio agli artefici di quel patto di ferro che aveva per scopo l'isolamento e la

delegittimazione del maggior partito dell'opposizione, a costo di imporre il metodo della prepotenza e della arroganza, tentando perfino di umiliare l'intero Parlamento?

Il loro disegno è stato in parte sconfitto proprio per la forza e la determinazione del Pci che, in definitiva, bisogna riconoscere, è stato determinante nella concreta definizione del testo approvato dalla Camera.

**Nicola Palaina,**  
Finale Ligure (Salvina)

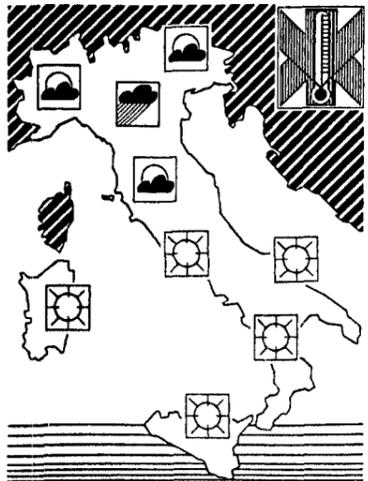
### Gli eletti dal popolo possono collaborare con gli insegnanti

**C**aro direttore, sulla base della mia lunga esperienza didattica approvo totalmente la proposta del lettore Ettore Gentile (l'Unità 13/10) di stimolare la collaborazione di cittadini esperti con gli insegnanti per rendere realmente formativo lo studio della Co-

struzione. Anche una recentissima inchiesta televisiva fra studenti secondari ha rivelato che la materia educazione civica, introdotta nella nostra scuola sin dal 1958, è per lo più rimasta lettera morta. È vero che non bastano, del resto, neppure lo studio di «formule» né l'impegno del singolo docente. Perché non promuovere, ad esempio, la cooperazione di consiglieri comunali e parlamentari (in carica o ex)?

Accanto ad una delle mie esperienze invitate spesso, come altri ebrei, a svolgere in scuole medie e secondarie, a classi riunite, lezioni seguite da animati dibattiti sull'antemitismo passato e recente, sul razzismo e sul Medio Oriente per la consapevolezza di molti docenti della loro impreparazione sull'argomento, ho avuto talora la soddisfazione di vedere accolta nel contempo una mia proposta personale dedicare ai ragazzi anche un incontro per spiegare come funziona il Parlamento in tutte le sue istanze, qual è la gestione di una legge, quali sono i compiti, i doveri e i poteri del parlamentare, quali i rapporti fra questi e il cittadino. Ho insistito sul dovere del cittadino di non collocare su un lonta-

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** il mese di ottobre si chiude all'insegna dell'alta pressione. Tuttavia l'area anticiclonica che ancora controlla il tempo sull'Italia tende ad attenuarsi gradualmente nella sua parte settentrionale a causa di un convergiamento di aria fredda proveniente dalle regioni artiche e diretta verso il Mediterraneo centro orientale. Per il momento non sono da attendersi grossi mutamenti ma nei prossimi giorni il tempo potrà assumere un nuovo aspetto secondo il quale le perturbazioni provenienti dall'Atlantico verranno ad interessare più o meno direttamente le nostre regioni.

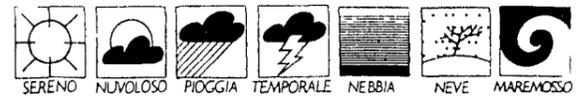
**TEMPO PREVISTO:** sull'arco alpino e sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche centrali il tempo sarà caratterizzato da nuvolosità irregolare a tratti accentuata a tratti allentata e schiarite. Formazioni di nebbia in accentuazione sulla pianura padana specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Sulle altre regioni dell'Italia centrale e dell'Italia meridionale prevalenza di cielo sereno.

**VENTI:** deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

**MAR:** poco mossi i bacini settentrionali quasi calmi gli altri mari.

**DOMANI:** accentuazione della nuvolosità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale con possibilità di piogge sparse a carattere intermittente e nevicate sulle zone alpine e le cime più alte degli Appennini. Tempo buono sulle regioni meridionali. Temperatura in diminuzione al nord ed al centro.

**MARTEDÌ E MERCOLEDÌ:** inizialmente tempo perturbato al nord ed al centro ma con graduale tendenza a miglioramento ad iniziare dalle regioni nord-occidentali e successivamente da quelle tirreniche centrali. Per quanto riguarda l'Italia meridionale temporanea intensificazione della nuvolosità. Temperatura in ulteriore diminuzione specie lungo la fascia adriatica e ionica.



### TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	2 17	L'Aquila	9 18
Verona	6 16	Roma Urbe	10 22
Treviso	14 16	Roma Fiumicino	10 20
Venezia	11 15	Campobasso	10 19
Milano	8 19	Bari	10 21
Torino	5 18	Napoli	10 22
Cuneo	8 16	Potenza	6 12
Genova	17 20	S. Maria Leuca	13 19
Bologna	11 21	Reggio Calabria	11 22
Firenze	13 22	Messina	16 23
Pisa	11 21	Palermo	17 23
Ancona	9 20	Catania	11 23
Perugia	11 16	Alghero	9 22
Pescara	9 21	Cagliari	10 22

### TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4 11	Londra	5 11
Atene	6 15	Madrid	10 24
Berlino	0 10	Mosca	3 6
Bruxelles	2 12	New York	7 16
Copenaghen	3 13	Parigi	11 14
Ginevra	7 19	Stoccolma	-1 1
Helsinki	-4 -2	Varsavia	5 13
Lisbona	17 23	Vienna	3 8

### LOTTO

**44ª ESTRAZIONE (29 ottobre 1988)**

Bari	85 48 59 52 32
Cagliari	31 35 28 39 44
Firenze	48 63 40 79 5
Genova	90 32 89 80 1
Milano	23 36 5 43 83
Napoli	34 21 28 64 2
Palermo	38 63 48 61 43
Roma	39 80 25 81
Torino	89 31 87 30 88
Venezia	60 51 22 3 78

**Enelotto (colonna vincente)**  
2 X X - 2 1 X - X X 2 - X X 1

**PREMI ENALOTTO:**  
al punto 12 L. 80.818.000  
al punto 11 L. 1.813.000  
al punto 10 L. 138.000

**E' IN VENDITA IL MENSILE DI NOVEMBRE**

**giornale del LOTTO**  
da 20 anni PER RIDURRE IL RISCHIO!

forse non tutti sanno che i simboli dell'Enalotto 1-X-2 sono le risultanze del 1° numero del Lotto estratto in ciascuna delle 10 ruote più il 2° - estratto di Napoli e di Roma.

Per consentire tale abbinamento i 90 numeri del Lotto vengono, idealmente, distinti in tre gruppi:

- nel gruppo 1 - i primi trenta numeri  
1 2 3 4 - 28 29 30
- nel gruppo X - i secondi trenta  
31 - 32 - 33 - ... - 58 - 59 - 60
- nel gruppo 2 - i rimanenti: 61 62 63 - ... - 88 - 89 - 90

Nei pronosticare la colonna vincente, il giocatore elenca così una sequenza di 12 simboli dietro ad ognuno dei quali si "nascondono" i 30 numeri del Lotto appartenenti al gruppo del simbolo prescelto.

La scheda, stampata, è divisa in tre parti che devono essere compilate tutte con la stessa colonna pronostico, a cura del Giocatore.